Firmato digitalmente da
SEBASTIANO SALVATORE LEONARDI
C = IT
Data e ora della firma: 16/06/2023 11:13:26

REGIONE SICILIANA

PROVINCIA DI CATANIA

COMUNE DI RAGALNA

STUDIO AGRICOLO FORESTALE

REVISIONE ED INTEGRAZIONE AI SENSI DELL'11° COMMA DELL'ART. 3 DELLA LEGGE REGIONALE 30 APRILE 1991 N. 15, LIMITATAMENTE A QUANTO DISPOSTO AL V° COMMA DELL'ART.2 L.R. 71/78 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI .

RELAZIONE

DATA:

25/11/2011

IL TECNICO

(Dott. Agr. Giovanni Bonacorsi)

PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Ragalna (CT), con determinazione del commissario ad Acta N°01 del 01/09/2011, ha conferito al sottoscritto Dott. Agr. Giovanni Bonaccorsi, l'incarico della revisione dello Studio Agricolo Forestale ai sensi del comma 11 dell'art. 3 della Legge Regionale 30 Aprile 1991 n.15, limitatamente a quanto disposto al V° comma dell'art.2 L.R. 74/78 e successive modifiche ed integrazioni.

Il disciplinare d'incarico, sottoscritto in data 01/09/2011, ha previsto l'elaborazione dei seguenti documenti tecnici:

1) carta delle aree interessate da coltivazioni agricole con specifico riferimento alle colture specializzate, irrigue e dotate di infrastrutture ai sensi del V° comma dell'art.2 della L.R. 71/78, in scala 1:10.000;
2) relazione illustrativa dello studio;
3) Ogni altro documento previsto dalla normativa in riferimento ai punti 1) e 2).

Il presente documento costituisce la relazione di commento della carta di cui al punto 1) ed illustra la metodologia adottata per la determinazione delle aree e delle tipologie colturali riscontrate nel territorio; esso si articola come segue:

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO 3

2. ASPETTI TECNICI E METODOLOGICI 4

2.1. Definizione dei parametri di indagine 5
2.2. Metodologia di rilevazione cartografica 7

3. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI 8

3.1. Aspetti Geopedologici 8
3.2. Aspetti Climatici 9
3.2.1. Precipitazioni 9
3.2.2. Temperature 10
3.2.3. Bioclima 12

4. COMMENTO ALLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLE AREE INTERESSATE DA COLTIVAZIONI AGRICOLE 13

4.1. Premessa 13
4.2. Considerazioni sulle Tipologie Riscontrate 13
4.2.1. Boschi ai sensi della L.R. 16/96 14

4.2.2. Vegetazione spontanea e boscaglie 14
4.2.3. Incolti 15
4.2.4. Ex Coltivi abbandonati 16
4.2.5. Colture consociate 16
4.2.6. Colture specializzate e irrigue 17
4.2.7. Frutteti 17
4.2.8. Uliveti 17
4.2.9. Vigneti 17
4.2.10. Agrumeti 18
4.2.11. Colate laviche (Campi di lava) 18
4.2.12. Aree edificate e/o urbanizzate 18

5. CONCLUSIONI 19

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La norma che introduce l'obbligatorietà degli Studi agricolo–forestali a corredo dei PRGC nella Regione Siciliana è la L.R. n. 15 del 30/04/1991 che al comma 11 dell'art. 32 recita:

«*Le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo–forestali da effettuare, da parte di laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del quinto comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, e con le prescrizioni dell'articolo 15, lettera e, della legge regionale 16 giugno 1976, n. 78, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio*».

La normativa di cui al comma 5 dell'art. 2 della L.R. n° 71 del 27.12.1978, testualmente recita:

«*Nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazioni alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate.*».

La norma appare finalizzata ad impedire una indiscriminata utilizzazione delle aree agricole prefiggendosi di ostacolare lo sviluppo urbanistico in aree caratterizzate da un'elevata valenza economico-rurale.

Il territorio rurale, dunque, non può più intendersi come semplice serbatoio atto a contenere ed ammortizzare l'espansione del centro urbano; al contrario è necessaria una sana politica di gestione che ne rilanci il ruolo guida nell'economia comprensoriale.

2. ASPETTI TECNICI E METODOLOGICI

È stata condotta, inizialmente, una indagine bibliografica per una attenta analisi delle colture agricole presenti nel territorio comunale e degli aspetti vegetazionali già censiti e studiati da ricercatori che si sono occupati dei problemi ambientali, con particolare riferimento alla vegetazione ed alla flora del territorio catanese e pedemontano etneo.

Per tale motivo sono stati consultati alcuni Enti e Associazioni che hanno condotto negli anni passati preziose ricerche agronomiche ed ambientali e che hanno contribuito alla salvaguardia dell'ambiente.

Tale iniziativa, è nata non solo per confortare le indagini svolte dal sottoscritto con dati già disponibili ma, soprattutto, per avviare un processo di coinvolgimento degli operatori del settore all'interno del territorio comunale, consci del fatto che una corretta pianificazione territoriale deve tener conto di tutte le possibili esigenze, al fine di poter adeguare gli interventi di sviluppo e di riqualificazione alle necessità produttive, ambientali e naturalistiche.

Sulla scorta delle carte topografiche e della documentazione aerofotogrammetrica, fornita dal Comune, il sottoscritto ha eseguito una serie di sopralluoghi nell'intero territorio comunale al fine di rilevare e verificare le varie tipologie di uso del suolo, con particolare riferimento alle colture agricole.

I risultati delle indagini sono stati riportati nell'allegata cartografia, in cui le varie tipologie, sono state opportunamente colorate per una chiara e rapida visione d'insieme.

Questa cartografia consente inoltre di ottenere una panoramica di come la vegetazione di origine agricola e spontanea si distribuisce nel territorio. Tale elaborato è stato denominato:

***"Carta dell'uso del suolo e delle aree interessate da coltivazioni agricole"*, in scala 1:10.000.**

2.1. Definizione dei parametri di indagine

Nell'ultimo trentennio il patrimonio agricolo-forestale della Sicilia è stato sottoposto ad una continua sottrazione di suolo agrario, in conseguenza di un processo di pseudo-sviluppo poco rispettoso della risorsa "territorio". Molteplici le cause concorrenti al sistematico saccheggio di esso: prima fra tutte la disordinata espansione edilizia a scopi abitativi (affiancata da un dilagante abusivismo) che, assumendo il ruolo di fulcro della pianificazione territoriale, ha finito per consumare ingenti aree destinate ad attività agricole spesso ricche di elementi paesaggistici di rilievo, non più riproducibili.

La presenza nelle aree urbanizzate di strutture di dimensioni talvolta abnormi, o male allocate, hanno causato tra l'altro la formazione di aree residuali agricole, ormai interstiziali nel tessuto urbano, di fatto prive di potenzialità agricola che richiedono un recupero ed un uso a vantaggio delle comunità residenti.

Un monitoraggio della configurazione del territorio, delle sue caratteristiche pedologiche, orografiche e climatiche, un attento esame dell'utilizzo del suolo, una nuova cultura del territorio che coniughi sviluppo e salvaguardia ambientale, sono tra gli obiettivi dettati dalla normativa vigente.

Le colture specializzate (irrigue e non) si configurano oggi in una logica imprenditoriale ove coincidono diversi parametri quali: la tipologia dell'essenza, la superficie, la potenzialità agronomica dei suoli; tutti fattori che implicano uno sforzo imprenditoriale tale da rendere economicamente vantaggiosa la sussistenza stessa dell'impresa agricola.

Le mutate esigenze mercantili, in stretta correlazione con la crisi del settore agricolo e la globalizzazione del mercato, hanno modificato radicalmente il concetto di impresa agricola, determinando una netta distinzione fra aree a vocazione agricola specializzata e le aree marginali, ove le residue coltivazioni arboree stanno subendo un progressivo abbandono legato non solo alla crisi del settore ma, soprattutto, ai mutati interessi economici legati allo sviluppo residenziale. In tali zone, la polverizzazione della proprietà è talmente spinta che difficilmente la tradizionale attività agricola può rappresentare una risposta conveniente all'occupazione e costituire, in termini di reddito,

una valida alternativa all'espansione urbana.

Le aree marginali sono state oggetto di interventi di salvaguardia (lautamente finanziati dalla CE) per consentire la sopravvivenza e la conservazione del patrimonio rurale tradizionale.

Il paesaggio agrario tradizionale residuale, non può essere perduto; esso infatti costituisce un patrimonio di altissimo interesse storico e culturale della ruralità oltre a fornire ancora un fondamentale elemento semantico che circonda il centro abitato.

Nel passato venivano configurate fra le colture specializzate, indipendentemente dall'entità e dalle potenzialità agronomiche delle stazioni, gli arboreti agrumicoli (aranceti, limoneti, mandarineti, etc.), viticoli, olivicoli e frutticoli (pescheti, meleti, etc.) e le colture orticole in serra ed in pieno campo.

Ma dalla più recente giurisprudenza è emersa una definizione più restrittiva di coltura specializzata e irrigua, si cita quanto stabilito dalla sentenza del *TAR SICILIA, Catania, Sez. I - 20 settembre 2010, n. 3745*: *"per coltura specializzata si intende la coltivazione sulla medesima superficie in un dato periodo di tempo di piante di una sola specie, mentre per coltura irrigua si intende la coltivazione di specie vegetali il cui ciclo colturale non può prescindere dall'apporto artificiale di acqua perché le rese medie risultino economicamente redditizie; quando entrambe queste condizioni si verificano contemporaneamente per la medesima coltura si è in presenza di una coltura specializzata irrigua". Rientrano "nell'ambito della superiore definizione, con conseguente soggezione dei relativi terreni al divieto di utilizzo extra agricolo di cui all'articolo 2, i suoli destinati alle seguenti colture: agrumeto, ortaggi e colture ornamentali."*

Alla luce di questa sentenza tutte le altre colture ad eccezione degli agrumeti, degli ortaggi e delle colture ornamentali, pur beneficiando dell'irrigazione non rientrano nella definizione di coltura irrigua e pertanto non sono soggette ai dettami della norma di cui al 5° comma dell'art.2 della L.R. 71/78.

Nel presente studio sono state individuate tutte le colture specializzate presenti nel territorio, che rientrano nelle seguenti tipologie: frutteti, uliveti, vigneti e agrumeti.

Tra queste, solo gli agrumeti presentano le caratteristiche previste dalla citata norma per essere definiti "specializzati e irrigui".

Si è ritenuto utile segnalare comunque tutte le coltivazioni presenti, inserendo anche, con la denominazione "Colture consociate", tutte le aree coltivate in cui più specie convivono insieme.

2.2. Metodologia di rilevazione cartografica

Per una prima individuazione delle aree si è fatto ricorso alla consultazione delle Ortofoto ATA 2007-2008, e dei tematismi esposti dal servizio WebGisServer messi a disposizione sul sito internet del S.I.T.R (Sistema Informativo Territoriale Regionale) e dal Portale Cartografico Nazionale su modulo Arcmap 9.3. La restituzione cartografica delle elaborazioni e dei rilievi per quanto attiene alla "Carta di uso del suolo e delle aree interessate da coltivazioni agricole" in scala 1:10.000, è stata eseguita sulle CTR della provincia di Catania in tre tavole di formato A1 suddividendo il territorio in tre zone: Sud – Centro – Nord.

Successivamente, con rilievi in campo, sono state accertate la omogeneità, la struttura, la tipicità delle essenze vegetali, la forma di coltura e di governo ed il trattamento dei soprassuoli.

La georeferenzazione dei rilievi è stata eseguita utilizzando la cartografia tecnica regionale in scala 1:10.000 in sovrapposizione alle Ortofoto ATA 2007-2008.

La cartografia è stata realizzata in formato CAD, i perimetri delle aree sono stati disposti su distinti *layer*, la rilevazione delle superfici è stata determinata attraverso la misurazione indiretta.

3. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Prima di entrare nel vivo del mandato e illustrare le tipologie di uso del suolo e le coltivazioni agricole, si ritiene utile richiamare, per sommi capi, alcuni concetti fondamentali caratterizzanti il territorio, sotto l'aspetto geopedologico, climatico ed idrogeologico.

3.1. Aspetti Geopedologici

Per i suoli affioranti nel territorio comunale di Ragalna (CT) si può facilmente asserire che essi si inquadrano nella diversa evoluzione degli espandimenti lavici del sistema vulcanico etneo.

I suoli sono riferibili quasi esclusivamente alle manifestazioni eruttive del "Mongibello Recente" che rappresenta l'ultima fase ancora attiva del vulcanismo etneo.

Trattasi di colate laviche con intercalazioni di livelli piroclastici accumulatesi in tempi relativamente recenti e contraddistinte da una evoluzione verso termini sottosaturi quali gli alcalibasalti.

Le piroclastiti, per la verità poco diffuse in affioramento a queste quote, rappresentano momenti di stasi dell'azione effusiva e sono caratterizzate da spessori estremamente variabili, sia in senso verticale che in senso orizzontale.

Al taglio fresco si presentano con una colorazione grigio scura che può variare verso toni rossastri per fenomeni di ossidazione.

La granulometria di questi depositi, che sono generalmente privi di classazione, è sostanzialmente sabbiosa anche se non mancano livelli contraddistinti da elementi di dimensioni maggiori, spesso risedimentati.

Le colate laviche sono invece caratterizzate da una parte superficiale piuttosto fratturata e ricca di bollosità, collegabile rispettivamente ai fenomeni di contrazione termica in fase di raffreddamento del magma ed alla completa degassazione, seguita da una zona più compatta che dimostra come l'originario magma sia stato soggetto, nella

sua parte interna, ad una velocità di raffreddamento parecchio inferiore.

A questa fessurazione di piccola entità si associano fratture variamente orientate di dimensioni maggiori, spesso riempite di materiale grossolano trasportato dalle acque dilavanti, riconducibili a sforzi di tensione di origine tettonica.

3.2. Aspetti Climatici

Il territorio comunale di Ragalna (CT) è caratterizzato nel suo complesso da un clima di tipo mediterraneo che si identifica essenzialmente nell'esistenza di un semestre, autunno-inverno, con precipitazioni spesso abbondanti e concentrate in brevi periodi e di un semestre, primavera-estate, con precipitazioni scarse, intervallate da periodi piuttosto lunghi di completa siccità.

Estrema importanza in questo contesto generale assumono alcuni elementi quali l'altitudine e la distanza dal mare che intervengono direttamente nella caratterizzazione e nella differenziazione da zona a zona facendo evolvere la tipologia climatica verso caratteristiche di tipo subtropicale o temperato caldo.

Per lo studio della climatologia sono stati utilizzati i dati del Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (S.I.A.S.) relativi a 2 stazioni di misura ubicate nelle immediate vicinanze del territorio comunale.

La scelta delle stazioni di Catania e Nicolosi è stata fatta sulla base di un criterio squisitamente geografico e tenendo anche conto dei periodi di funzionamento delle varie stazioni.

3.2.1. Precipitazioni

Sulla base dei dati esistenti sono state calcolate e diagrammate le medie aritmetiche delle altezze di precipitazione mensile dalle quali risulta che i valori massimi si riscontrano nei mesi di Gennaio, Ottobre, Novembre e Dicembre mentre i valori minimi si registrano in corrispondenza di Giugno, Luglio e Agosto.

Dal confronto tra i dati annui di piovosità per le singole stazioni e le relative quote risulta evidente che, per il territorio comunale di Ragalna (CT), non esiste una

correlazione netta tra precipitazioni ed altitudine, dimostrata dall'inversione del gradiente in corrispondenza delle due stazioni rappresentative del territorio in esame a conferma che in queste aree i quantitativi di pioggia sono più ridotti. Ciò risulta ancora più evidente analizzando i grafici termopluviometrici delle due stazioni in considerazione che riproducono la distribuzione delle precipitazioni medie annue all'interno delle aree studiate e che indicano, per il settore settentrionale del territorio comunale, una piovosità media annua intorno a 1.000 mm di pioggia (Staz. di Nicolosi); mentre per il settore meridionale, che si identifica principalmente con il territorio di ”Piano Tavola”, una piovosità media intorno ai 700 mm di pioggia (Staz. di Catania).

3.2.2. Temperature

Per lo studio delle caratteristiche termiche del territorio sono stati utilizzati i dati misurati nelle due stazioni di riferimento (Catania e Nicolosi) per le quali sono state ricavate le medie mensili ed annue.

In tutta l'area i valori medi annui più bassi si registrano nel mese di Gennaio e quelli più elevati nei mesi di Luglio ed Agosto con una progressione inizialmente lenta e quindi rapida a partire dal mese di Maggio fino a raggiungere le quote massime per poi ridiscendere verso i valori minimi invernali.

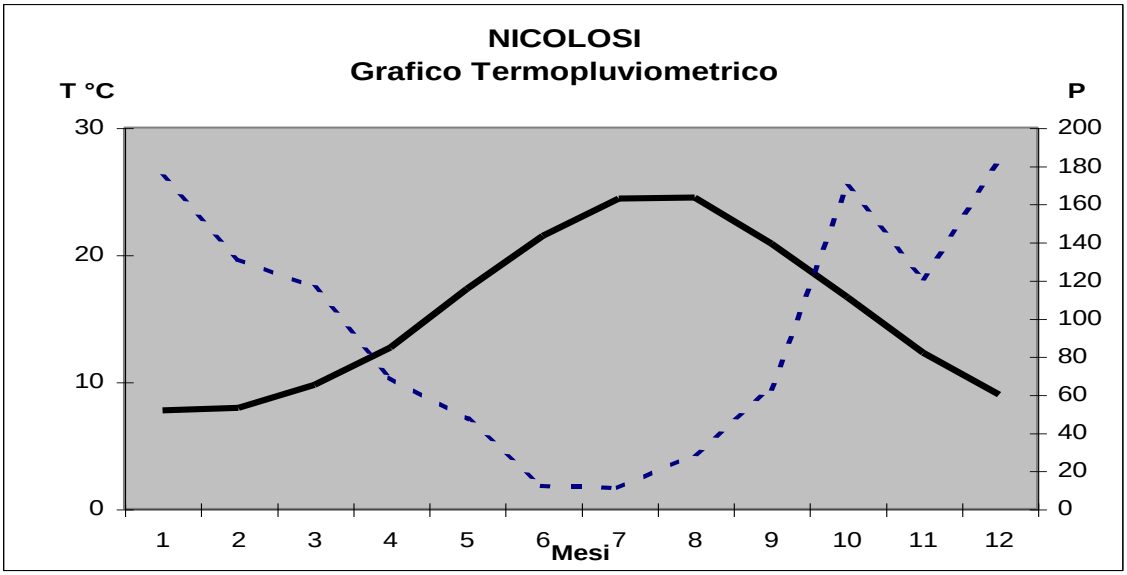
L'escursione media annua mostra un andamento piuttosto regolare mantenendosi nell'ambito dei valori caratteristici del clima mediterraneo.

Analizzando i valori medi mensili ed annui delle temperature non si riconosce, neanche in questo caso, una relazione univoca tra le quote delle varie stazioni ed i relativi valori delle temperature. Infatti il gradiente termometrico che si individua unendo i punti rappresentativi della stazioni considerate, non obbedisce ad una legge lineare mostrando spesso una inversione di tendenza.

A seguire vengono mostrati i dati di riferimento elaborati in grafici termopluviometrici che consentono di individuare il periodo di aridità, che nel caso in specie raggiunge i valori massimi nel periodo estivo.

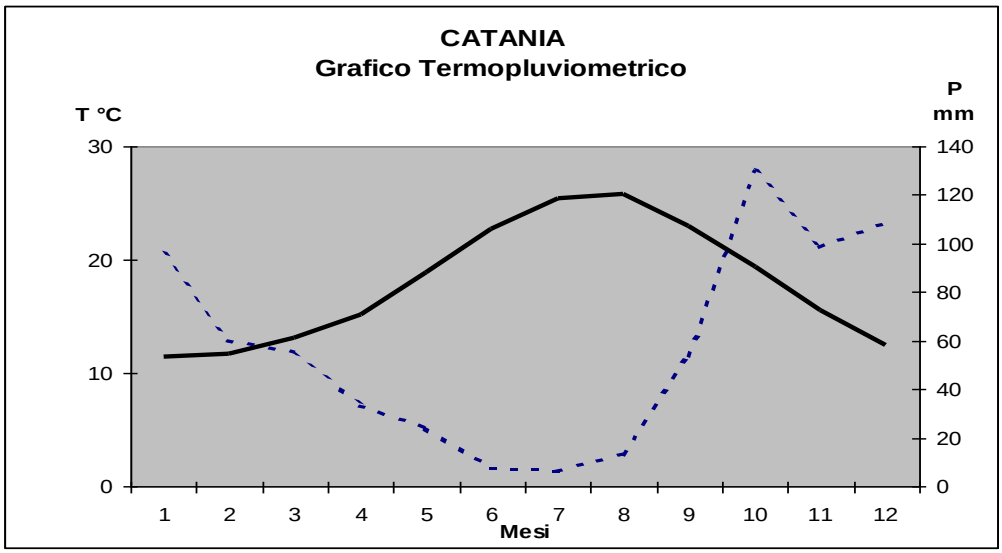
NICOLOSI m 690 s.l.m.

Mese	*T max*	*T min*	*Tmed*	*P*
Gennaio	11,0	4,5	7,8	174
Febbraio	11,4	4,5	8,0	131
Marzo	13,5	6,0	9,8	116
Aprile	16,8	8,6	12,7	69
Maggio	21,8	12,8	17,3	47
Giugno	26,3	16,7	21,5	12
Luglio	29,7	19,1	24,4	11
Agosto	29,5	19,5	24,5	29
Settembre	25,3	16,5	20,9	63
Ottobre	20,4	12,9	16,7	169
Novembre	15,7	8,9	12,3	121
Dicembre	12,1	5,9	9,0	182
			15,4	**1.124**



CATANIA m 26 s.l.m.

Mese	*T max*	*T min*	*Tmed*	*P*
Gennaio	15,0	7,8	11,4	95
Febbraio	15,4	7,9	11,7	60
Marzo	17,0	9,1	13,1	55
Aprile	19,3	11,0	15,2	33
Maggio	23,2	14,6	18,9	24
Giugno	27,1	18,2	22,7	7
Luglio	29,9	20,8	25,4	6
Agosto	30,2	21,3	25,8	13
Settembre	27,3	18,7	23,0	53
Ottobre	23,2	15,4	19,3	129
Novembre	19,2	11,7	15,5	98
Dicembre	16,0	8,9	12,5	108
			17,8	**681**



3.2.3. Bioclima

La stretta relazione esistente tra clima e vegetazione ha indotto vari autori, De Martonne (1926), Emberger (1955), Walther & Lieth (1960), Rivas-Martinez *et al.* (1991) a correlare tra loro questi fattori. Queste ricerche hanno portato all'individuazione di vari indici che permettono una classificazione bioclimatica di tutti i continenti. Secondo quella proposta da Riva-Martinez, che meglio si adatta agli ambienti mediterranei, il territorio in oggetto rientra nelle seguenti fasce bioclimatiche: Mesomediterraneo secco superiore nella parte più a Sud; Mesomediterraneo subumido inferiore nella parte centrale, in corrispondenza del centro abitato; Supramediterraneo subumido superiore ed inferiore al di sopra del centro abitato; Oromediterraneo umido inferiore e Crioromediterraneo umido superiore avvicinandosi alla sommità dell'Etna.

4. COMMENTO ALLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLE AREE INTERESSATE DA COLTIVAZIONI AGRICOLE

4.1. Premessa

Per fornire un quadro del territorio è opportuno fornire all'Amministrazione una indagine dell'intero comprensorio per consentire ai progettisti di sviluppare una opportuna previsione dei diversi interventi mirati anche a rivalutare situazioni vegetali che sono ubicate lontano dal centro urbano e che non verranno coinvolte da espansioni edili.

L'indagine ha considerato sia gli aspetti naturali che quelli antropizzati permettendo di indicare quali aree sono maggiormente interessate dall'attività agricola più o meno intensiva. Lo sviluppo di questa indagine è stato riportato, con distinte colorazioni, in cartografia in scala 1:10.000, suddividendo il territorio in tre zone: Tav.1.a - Zona Sud; Tav.1.b - Zona Centro; Tav.1.c - Zona Nord.

Sono stati evidenziati i tre Siti di Interesse Comunitario (SIC) che rientrano in parte nei confini comunali: SIC ITA070024 denominato "Monte Arso" (evidenziato nella Tav.1.b); SIC ITA070012 denominato "Pineta di Adrano e Biancavilla" (evidenziato nella Tav.1.b e Tav.1.c); SIC ITA070009 denominato "Fascia altomontana dell'Etna" (evidenziato nella Tav.1.c).

In cartografia sono stati evidenziati inoltre i limiti delle zone del parco dell'Etna che interessano il territorio comunale: Zona A; Zona B; Zona C e Zona D.

4.2. Considerazioni sulle Tipologie Riscontrate

Per favorire una immediata ed attenta lettura del territorio sono stati individuati i seguenti gruppi omogenei:

- Boschi ai sensi della L.R. 16/96
- Vegetazione spontanea e boscaglie

- Incolti
- Ex coltivi abbandonati
- Colture consociate
- Colture specializzate e irrigue
- Frutteti
- Uliveti
- Vigneti
- Agrumeti
- Colate laviche (Campi di lava)
- Zone edificate.

A seguire verrà trattata singolarmente ogni tipologia riscontrata.

4.2.1. Boschi ai sensi della L.R. 16/96

Con incarico separato la Silvoconsulting s.r.l. ha effetuato la "Verifica dettagliata e puntuale dei boschi di cui alla ‹‹carta di ricognizione dei boschi›› allegata alla nota della Soprintendenza BB.CC.AA. del 31/10/2008 prot. N.9038".

Successivamente, la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, coadiuvata dalla forestale, ha effettuato sopralluoghi su tutta l'area di sua competenza (eccettuata la parte di competenza del Parco dell'Etna), ed ha redatto un verbale dei rilievi effettuati. La Silvoconsulting s.r.l. ha aggiornato la carta dei boschi con le modifiche apportate dalla Soprintendenza.

Si riporta fedelmente in cartografia la delimitazione dei Boschi così come è stata inviata al sottoscritto dalla Silvocunsulting s.r.l.

4.2.2. Vegetazione spontanea e boscaglie

Questa tipologia è diffusa nel territorio comunale ed è costituita da essenze arboree ed arbustive forestali, prevalentemente di origine spontanea e non frutto di un antico uso forestale del territorio. Esse spesso rappresentano la fase iniziale dell'insediamento vegetale sulle colate laviche.

Specie sulle colate laviche, che occupano la parte più settentrionale del territorio

di Ragalna, insistono vaste aree ove la degradazione della roccia vulcanica è stata più veloce, ciò ha permesso l'insediamento e la maggiore diffusione delle essenze pioniere delle colate quali la Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*) e la Ginestra odorosa (*Spartium junceum*).

In altre zone invece si tratta di formazioni forestali dove spiccano pure popolamenti a prevalenza di Querce (Roverella e Leccio) consociate al Bagolaro e ad essenze arbustive tipiche del territorio quali il Terebinto, l'Alaterno e la Ginestra odorosa. La prevalenza dell'una o dell'altra specie è in stretta correlazione con il degrado e le manomissioni operate dall'uomo, laddove infatti più incisiva è stata l'azione antropica prevalgono le essenze arbustive a scapito delle Roverelle e dei Bagolari. Si può quindi probabilmente parlare di stadi di degradazione degli antichi complessi boschivi etnei per opera delle manomissioni e del disturbo antropico operato in tempi più o meno recenti.

Il pascolo e gli incendi hanno poi influito negativamente, condizionando lo sviluppo e la composizione della vegetazione.

Tutte le aree individuate in questa tipologia non hanno le caratteristiche per essere definite boschi: in alcuni casi per le ridotte dimensioni degli appezzamenti, inferiori al limite previsto dalla legislazione vigente (mq 10.000); nella maggior parte dei casi per la scarsa densità e l'assenza delle caratteristiche floristiche della vegetazione presente per essere definite boschi ai sensi dei legge.

All'interno di queste zone sono comprese quelle aree individuate dalla Soprintendenza e definite "Boschi (sprovvisti dei requisiti di legge di cui alla L.R. 16/1996) tutelati ai sensi del D. Lgs. 227/01 e dell'Art. 142 del D. Lgs. 42/2004 lett. g)".

4.2.3. Incolti

In questa tipologia sono state evidenziate tutte quelle zone talvolta ancora coltivabili ove prevalgono essenze erbacee spontanee, frutto dell'abbandono colturale e spesso mantenute tali dal pascolamento diretto e dagli incendi.

Si tratta per lo più di aree derivate dall'abbandono della coltivazione agricola, e anche se le caratteristiche pedologiche consentirebbero un ritorno alle coltivazioni, ciò è ostacolato da motivi economici, spesso anche per la frammentazione della proprietà di

tali aree, e in alcuni casi dalla vicinanza del centro abitato che tiene viva la speranza di rientrare un giorno nelle zone di espansione edilizia.

4.2.4. Ex Coltivi abbandonati

Queste aree sono caratterizzate, secondo l'interpretazione data dallo scrivente, dalla presenza di piante di diffusione agricola ancora vitali per lo più in stato di recente abbandono. Si è ritenuto opportuno riportare anche questa tipologia per evidenziare la potenzialità agronomica di questi siti e la possibilità, anche in tempi brevi, con investimenti non eccessivamente onerosi, di riconvertirli all'uso agricolo produttivo.

In queste zone risulta evidente la precedente destinazione agricola, visibile sia per la presenza di piante coltivate, soprattutto ulivi, mandorli, viti e fruttiferi, sia per i livellamenti del terreno con sistemazione a terrazze e muri a secco.

In alcune di queste aree un tempo coltivate ma da lungo tempo in abbandono, sono presenti ancora gli Olivi (*Olea europea*) ma si diffondono sempre più numerose anche le essenze forestali selvatiche quali la Roverella (*Quercus pubescens*), il Leccio (*Quercus ilex*) e il Bagolaro (*Celtis australis*) consociate a numerose essenze tipiche della macchia (Lentisco, Terebinto, Ginestra) che vanno a formare un denso sottobosco spesso impenetrabile.

4.2.5. Colture consociate

Vi rientrano tutte quelle aree coltivate in cui non vi è una coltura prevalente ma convivono due o più specie.

In questa tipologia rientrano anche tutte quelle aree comunemente definite "chiusa", che sono coltivate prevalentemente ad ulivo ma dove coesistono piante di fruttiferi, vite, pistacchio, fico d'india ecc., in consociazione tra loro. Esse condividono lo stesso habitat ma ciascuna occupando nicchie differenti. L'ulivo nelle zone più aperte, la vite e i fruttiferi laddove il suolo risulta più fertile e pianeggiante, il pistacchio dove la presenza di roccia lavica affiorante ne limita l'uso per altre colture.

Nel loro insieme queste aree coprono oltre il 50% della S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata).

4.2.6. Colture specializzate e irrigue

Quelle aree che hanno le caratteristiche previste al punto 2.1, in cartografia si evidenziano con una bandeggiatura a righe a 45°, in particolare riguardano solamente gli appezzamenti coltivati ad agrumi, concentrati nella parte più a sud del territorio comunale.

4.2.7. Frutteti

Si trovano concentrati soprattutto nella parte nord del territorio oltre i 1100 m di quota fino quasi ai 1500 m. La specie più coltivata è il melo, con le varietà tipiche dell'Etna "cola", "gelate cola" e "gelate", seguite dalla "delicius rossa". La seconda specie più coltivata è il pero con le varietà "coscia", "butirra", "ucciardone" seguite dalle tipiche pere "spinelle" che si consumano previa cotttura. Sono presenti inoltre altri fruttiferi quali il ciliegio, ecc.

Nel loro complesso occupano circa il 29% della S.A.U.

4.2.8. Uliveti

In questa tipologia si è ritenuto utile evidenziare le aree in coltura specializzata ad ulivo, ossia con le caratteristiche citate al punto 2.1 per quanto riguarda la specializzazione, per differenziarle da quelle aree definite al punto 4.2.5, dove l'ulivo è sicuramente la coltura prevalente ma si trova consociato ad altre colture. Tali uliveti sono comunque coltivati in asciutto senza l'ausilio delle irrigazioni. Gli uliveti occupano circa il 16% della S.A.U.

4.2.9. Vigneti

Un tempo sicuramente più diffusi nel territorio comunale, i vigneti, sono stati gradualmente sostituiti con colture che al momento erano più remunerative. Essi hanno subito nell'ultimo ventennio una riduzione delle superfici, tuttavia negli ultimi anni il recente apprezzamento del vino siciliano nel mercato internazionale, ha suggerito la riqualificazione delle superfici vitate nel territorio comunale, riqualificazione che si è tradotta solo nel graduale recupero degli antichi vigneti sopravvissuti all'esodo, mentre non è stato possibile incrementare la coltura per effetto delle disposizioni comunitarie

che ne hanno limitato l'espansione nell'ambito della CE.

Sono frequenti i vigneti che sono stati riqualificati con tecniche d'impianto più produttive, rispetto al tradizionale "alberello", e che oggi sono allevati a spalliera con notevole risparmio di costi sia per le normali operazioni colturali, sia per la raccolta del prodotto.

Nel complesso i vigneti in coltura specializzata rappresentano poco meno del 2% della S.A.U.

4.2.10. Agrumeti

Sono presenti nella parte più a sud del territorio, al confine con Santa Maria di Licodia e Paternò si tratta di piccoli appezzamenti in quanto la crisi agrumicola che perdura da oltre un ventennio, ha determinato l'abbandono degli agrumeti nelle zone marginali. Essi hanno le caratteristiche previste al punto 4.2.6 e pertanto sono da considerare colture specializzate ed irrigue ai sensi del comma 5 dell'art. 2 della L.R. n° 71 del 27.12.1978.

Attualmente rappresentano meno dell'1% della S.A.U.

4.2.11. Colate laviche (Campi di lava)

In questa tipologia sono rappresentati tutti quei suoli percorsi dalla lava in tempi geologicamente recenti, pertanto la copertura vegetale è ancora all'inizio, rappresentata da vegetazione pioniera crittogamica a briofite e licheni; con presenza solo sporadica di specie erbacee e raramente di specie arbustive o arboree colonizzatrici.

4.2.12. Aree edificate e/o urbanizzate

Nella cartografia sono state anche inserite le zone ormai prive di interesse agricolo e forestale in quanto urbanizzate per i diversi usi legati agli interessi edilizi e residenziali (edifici urbani, strutture sportive, posteggi, depositi all'aperto, etc.).

All'interno di questa tipologia sono state inserite tutte quelle situazioni vegetali che vanno a costituire oggi i parchi e i giardini pubblici e privati i quali sono costituiti non solo da essenze ornamentali ed esotiche, ma più spesso dalle specie naturali del territorio che sono state all'uopo ricomprese nei giardini e nei parchi e trattati alla

stregua di piante ornamentali.

Vi sono comprese pure le coltivazioni agricole esistenti nei giardini di pertinenza dei fabbricati, con alberi da frutto, ulivi, viti, ecc. la cui funzione principale è quella ornamentale ma che rappresentano anche una fonte di approvvigionamento familiare per l'autoconsumo.

5. CONCLUSIONI

A conclusione del presente lavoro, si ritiene utile proporre alcune considerazioni che scaturiscono dall'indagine condotta, allo scopo di contribuire all'identificazione di alcune linee-guida per affrontare una pianificazione urbanistica rispettosa degli equilibri che intercorrono tra l'ambiente naturale, il sistema agricolo ed il "costruito".

Pianificare il territorio e programmare in modo corretto il suo uso, oggi, comporta una ponderata ed attenta analisi delle risorse fisiche per valutarne concretamente e coerentemente le reali potenzialità produttive e possibilmente individuarne anche le possibilità ricreative e colturali insite nella biodiversità del paesaggio.

Da questa analisi deve necessariamente scaturire, all'interno di precisi ambiti territoriali con prerogative agricole, forestali e paesaggistiche, un generalizzato quadro di compatibilità ed incompatibilità per gli interventi realizzabili da soggetti privati e pubblici che, a vario titolo, possono interferire sullo stato delle risorse presenti nelle varie aree e sulla evoluzione del loro uso.

È in questo contesto di gestione integrata dei sistemi agro-forestali che assumono particolare rilievo i nuovi ruoli del territorio, ivi compresi quelli relativi alla promozione di un più equilibrato rapporto tra uomo e risorse, anche attraverso l'introduzione di attività ricreative e del tempo libero, oggi, sempre più richieste.

Premesso quanto sopra, tenuto conto che il territorio di Ragalna mostra aspetti colturali assai difformi, è necessario, in funzione della potenzialità dei suoli, fare una discriminazione fra di essi.

Bisognerà separare nettamente i suoli che per la loro giacitura, profondità,

fertilità chimica si prestano abbastanza bene all'esercizio di una olivicoltura specializzata e verso l'incremento delle risorse viticole e frutticole, da quelli che per la loro specifica posizione possono essere indirizzati verso nuove attività economiche che valorizzino le potenzialità naturalistiche e ambientali, incentivando forme di turismo alternativo (agriturismo) capace di creare nuovi circuiti di capitale, privilegiando quelle attività che rendono dinamico il tessuto economico locale.

Le bellezze paesaggistiche presenti nell'intero territorio, la buona posizione della città nonché i dintorni e la vicinanza con centri di interesse turistico come il massiccio etneo, le case rurali e masserie di indiscusso valore architettonico, costituiscono condizioni privilegiate per un incremento agrituristico, il quale è capace di creare nuovi circuiti di capitale, valorizzando quelle attività che rendono dinamico il tessuto economico locale.

Concludendo sul punto, il generale potenziamento del ruolo polifunzionale del territorio, il conseguente adeguamento delle strutture di gestione e dei servizi, con il supporto di un'efficiente e capillare informazione ed assistenza tecnica, sono, in linea di massima, le finalità verso cui deve tendere l'azione di sostegno pubblico attraverso interventi programmati e tra loro coordinati.

IL PROFESSIONISTA

(Dott. Agr. Giovanni Bonaccorsi)